

#iorestoacasa #smartworking

#iamstayinghome

Come tutti sappiamo, la generale situazione d'emergenza ha causato la chiusura di tutti i musei e gallerie. Tuttavia manteniamo aperte le nostre porte virtualmente, condividendo approfondimenti e streaming resi possibili grazie al materiale d'archivio della galleria. Il contenuto di ogni newsletter rimarrà online sul nostro sito alla pagina [#iorestoacasa](#).

Questa settimana presentiamo un nuovo approfondimento su uno degli artisti rappresentati dalla Galleria Fumagalli: **Peter Welz**. In questa occasione **pubblichiamo in streaming il progetto video *Retranslation* | *final unfinished portrait (francis bacon)* | *figure inscribing figure* | [take 01 - 03]**, realizzato in collaborazione con **William Forsythe**.

I riferimenti per accedere alla visione sono inclusi al termine di questa newsletter.

## PETER WELZ



Peter Welz nel suo studio a Berlino, 2019. Courtesy l'artista

Peter Welz nasce a Lauingen in Germania nel 1972, vive e lavora a Berlino. Studia al National College of Art and Design di Dublino (1993-1995), alla Cooper Union di New York (1997) e alla Chelsea School of Art di Londra (1995-1998).

**Dall'inizio degli anni Duemila, sviluppa un'inedita prospettiva cinetica focalizzata sulla figura umana**

e la sua relazione con lo spazio e l'architettura. Il suo lavoro è caratterizzato da installazioni multimediali in cui disegno, video e danza sono i mezzi artistici con i quali Peter Welz evoca i temi fondamentali della scultura (figura, spazio, movimento), in maniera fluida e in reciproca successione.

Nel 2020, Peter Welz è invitato come artista in residenza presso la Casa degli Artisti a Milano, dove espone il suo ultimo progetto *Portrait #4*.

Nel corso degli anni sue mostre personali sono state ospitate in importanti istituzioni internazionali, quali: Maastricht Contemporary Museum, Chiang Mai (2019), Museum Pfalzgalerie, Kaiserslautern (2010), Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma (2009), Weserburg | Museum für Moderne Kunst, Bremen (2008), Musée du Louvre, Parigi (2006), The Renaissance Society, Chicago e Museum for Modern Kunst, Goslar (2005), Irish Museum of Modern Art, Dublino (2004), Goethe Institute, San Pietroburgo (2003).

## LA PRATICA



Veduta della mostra *Peter Welz*, Galleria Fumagalli, Bergamo, 2009. Courtesy Galleria Fumagalli

L'interesse di Peter Welz verso il movimento nello spazio e l'architettura si manifesta nelle opere della serie ***Portrait***, uno studio su quattro soggetti tuttora in corso: **Francis Bacon, Casa Malaparte, Michelangelo Antonioni e Monica Vitti, AA Bronson**.

L'incontro con William Forsythe, noto coreografo contemporaneo, è significativo per il lancio di ***Portrait #1*** incentrato sull'ultimo ritratto incompiuto di Francis Bacon. ***Portrait #2*** è invece un ritratto architettonico e coreografico di Casa Malaparte, la moderna villa del poeta e scrittore Curzio Malaparte. Con ***Portrait #3*** Welz rende omaggio a Monica Vitti e Michelangelo Antonioni, concentrandosi in particolare sui fotogrammi di *Deserto Rosso* (1964), il primo film a colori di Antonioni. Infine, il progetto più recente, ***Portrait #4***, è dedicato all'artista e curatore canadese AA Bronson, cofondatore del collettivo di artisti General Idea.

Ogni singolo ritratto si compone di disegni, fotografie, collage, video che tracciano i movimenti e i profili del soggetto, spesso montati su particolari superfici architettonicamente concepite, così da creare vere e proprie sculture tridimensionali. I diversi mezzi utilizzati in modo fluido e scambievole provocano una corrente di immagini a evocare al meglio la dinamicità del movimento nello spazio.

## PRIMI STUDI E *PORTRAIT #1*



Peter Welz, *The fall | shifted walls*, dimensioni variabili, ricostruzione delle pareti progettate da Frank Gehry, Marta Herford, Herford, 2019.  
Courtesy l'artista

L'atto di cadere è uno dei soggetti dei suoi primi studi: ad esempio, filma da più prospettive due ballerini professionisti mentre cadono, proiettando quindi le immagini su dispositivi architettonici. Le sequenze di caduta - verso l'alto e verso il basso - creano una coreografia speciale che mostra un nuovo concetto di spazio definito esclusivamente dalla presenza corporea degli individui.

**La danza e il video diventano così parte del vocabolario del linguaggio artistico di Welz.**

Nel 2004 inizia a collaborare con il ballerino e coreografo americano **William Forsythe**. Il risultato di questa prima fase di collaborazione è intitolato *airdrawing | whenever on on on nohow on* citando un noto verso tratto da *Worstward Ho* di Samuel Beckett (1983). Welz chiede al coreografo di tradurre un passaggio del testo in movimenti precisi: lo filma da diverse prospettive anche legando due macchine fotografiche ai polsi di Forsythe.

**La straordinaria intensità del video proiettato su diverse superfici genera un ambiente architettonico occupato dalle immagini di un corpo in movimento.**



Peter Welz, *Whenever on on on nohow on | airdrawing*, installazione video a cinque canali, 100 min. loop, amplificatore, casse acustiche, schermi da proiezione, dimensioni variabili, MMK - Museum für Moderne Kunst, Frankfurt, 2004. Ph. Klaus Peter Hoppe. Courtesy l'artista

La collaborazione con William Forsythe prosegue con **Portrait #1** e l'installazione *Retranslation | final unfinished portrait (francis bacon)* presentata per la prima volta al Musée du Louvre di Parigi nel 2006. In questo caso Forsythe trasferisce nei suoi passi di danza la struttura dinamica dell'ultimo ritratto di Francis Bacon, trovato incompiuto su un cavalletto nello studio del pittore irlandese dopo la morte avvenuta nel 1992.

L'installazione consiste in una video proiezione tripartita in cui si registrano i movimenti del danzatore, mentre asseconda i tratti della pittura di Bacon, filmati da due differenti prospettive frontali e una dall'alto.



Peter Welz, *Retranslation | final unfinished portrait (francis bacon) | figure inscribing figure | [take 02]*, in *Corps étrangers*, Musée du Louvre, Parigi, 2006. Ph. © Musée du Louvre / Angèle Dequier. Courtesy l'artista

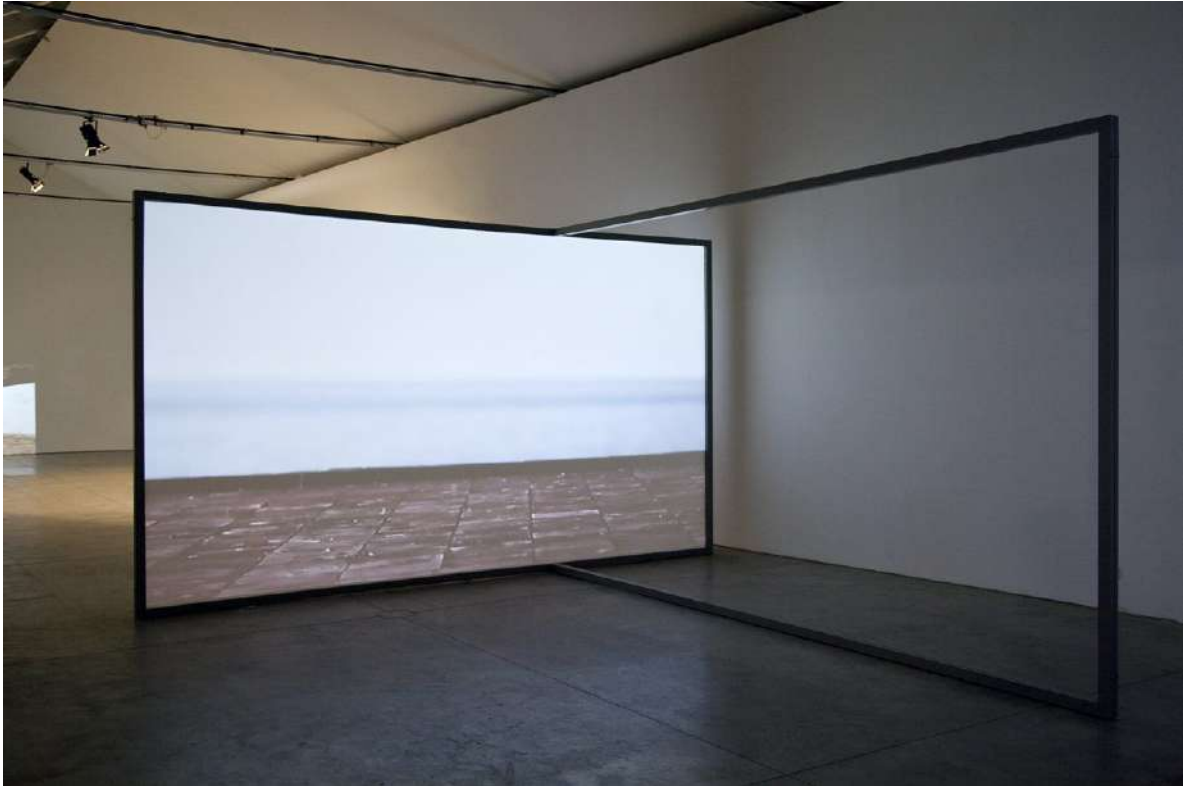
**«Ogni traduzione si riferisce a ciò che è stato tradotto e allo stesso tempo lo trascende. Così, l'energia della pittura di Bacon sembra essere preservata nei video proiettati sulle pareti, proprio come nel caso del suo trasferimento in movimento nelle meravigliose coreografie di William Forsythe, anche se l'opera stessa offre uno spazio di risonanza completamente indipendente.»**

**Daniel Marzona**

## ***PORTRAIT #2***

Il secondo capitolo della serie *Portrait* è dedicato a **Casa Malaparte**, la remota residenza del poeta e scrittore Curzio Malaparte sull'isola di Capri e capolavoro dell'architettura moderna progettata dall'architetto Adalberto Libera. Descritta da Malaparte come «una casa come me: dura, triste, severa», l'edificio sembra emergere direttamente dalle rocce e puntellata verso terra da una scala trapezoidale che si allunga verso il mare.

Il progetto è un vero e proprio ritratto architettonico, ispirato dall'architettura stessa e dai fotogrammi del film *Le Mépris/Il Disprezzo* girato da Jean-Luc Godard nel 1963, di cui famosa è la scena che ritrae Brigitte Bardot e Michel Piccoli che prendono il sole sul tetto della villa.





Vedute della mostra di Peter Welz, *Portraits | Installations*, Galleria Fumagalli & SpazioBorgogno Milano, 2014.  
Ph. Filippo Armellin. Courtesy Galleria Fumagalli

Welz sfida lo spettatore ad affrontare gli elementi spaziali di Casa Malaparte e crea una narrazione tra la struttura modernista e il paesaggio naturale circostante catturandone il fascino e l'isolamento. Le immagini proiettate su dispositivi architettonici forniscono un senso di calma e solitudine; i profili dei muri e del tetto a gradoni conducono l'occhio dello spettatore verso il vasto e chiaro orizzonte.

Nel 2013 Peter Welz presenta il ritratto di Casa Malaparte all'interno dell'architettura di Mies van der Rohe a Krefeld dando vita a un dialogo scultoreo davvero unico tra le due architetture iconiche. I due edifici risuonano l'uno nell'altro attraverso le loro linee e superfici; lo spettatore si trova così al centro di un discorso complesso acquisendo una profonda esperienza del modernismo.



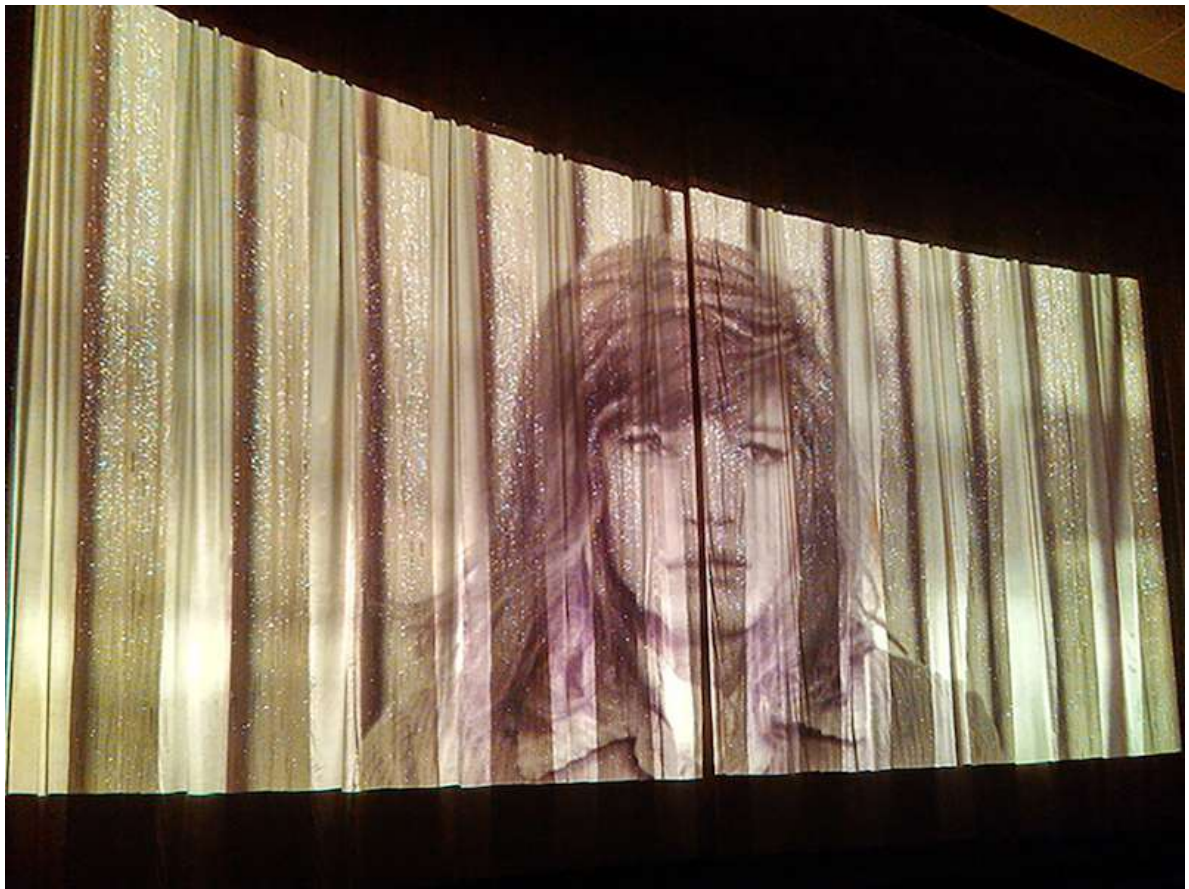
Peter Welz, *Portrait #2 [Casa Malaparte]*, model 1:1, Mies van der Rohe, Krefeld, 2013. Ph. Studio Dannenmann, Michael Dannenmann, BFF + DGPh. Courtesy l'artista

### ***PORTRAIT #3***

Peter Welz continua la sua ricerca ideando ***Portrait #3*** dedicato a uno dei maggiori registi italiani, noto per la sua "trilogia dell'incomunicabilità", Michelangelo Antonioni.

L'artista utilizza provini inediti e alcune riprese del film *Deserto Rosso* (1964), il primo film a colori di Antonioni, in cui l'attrice Monica Vitti interpreta la protagonista Giuliana. Le sequenze video si concentrano su un momento cruciale del film in cui viene chiesto alla protagonista di piangere, il momento più sensibile e privato in cui la realtà immaginaria si sovrappone alla realtà effettiva (durante le riprese Michelangelo Antonioni corregge la scena entrando nel fotogramma due volte, eliminando poi questo delicato momento nella versione finale).

**Come nei progetti precedenti, l'opera finale è un ibrido tra scultura architettonica e installazione video.** Nel 2016 progetta una speciale installazione per il "Kino International" di Berlino, il più importante cinema dell'ex Repubblica Democratica Tedesca. Crea, proiettando i fotogrammi sul sipario, un'immagine frammentata come fossero tanti pannelli verticali a comporla.



Peter Welz, *Portrait #3 [out-take | Monica Vitti | onto cinema curtain]*, proiezione su sipario bianco e con paillettes, Kino International, Berlino, 2016. Ph. Sabrina Tenório Luna. Courtesy l'artista



Peter Welz, *Portrait #3 [screen-test | Monica Vitti | study]*, 2017. Stampe fotografiche, nastro adesivo su carta, 52x67x3 cm. Courtesy Galleria Fumagalli

## PORTRAIT #4

**Portrait #4** ritrae AA Bronson, cofondatore del collettivo di artisti General Idea.

Il progetto si concentra su questa figura stante da sola in uno spazio indefinito. Due telecamere ruotano attorno a lui: quando una di loro lo filma frontalmente, l'altra è alle sue spalle, come fossero pianeti attorno al sole. Bronson rimane fermo, imperturbabile di fronte ai movimenti incessanti e circolari degli apparecchi. È un ciclo perpetuo che sembra evocare il passare del tempo, un tema ricorrente nel lavoro di Bronson.

A inizio 2020, Peter Welz presenta un'installazione inedita per la sua residenza alla Casa degli Artisti a Milano. Gli schermi su cui sono proiettate le sequenze video presentano ritagli circolari che richiamano il movimento rotatorio delle telecamere attorno a Bronson e creano un'immagine scultorea e tridimensionale attraverso gli schermi.





Peter Welz, *Portrait #4 [AA Bronson | single projection | triple screen]*, schermi da proiezione, 240x170 cm cad., proiezione HD, suono, Casa degli Artisti, Milano, 2020. Courtesy Galleria Fumagalli

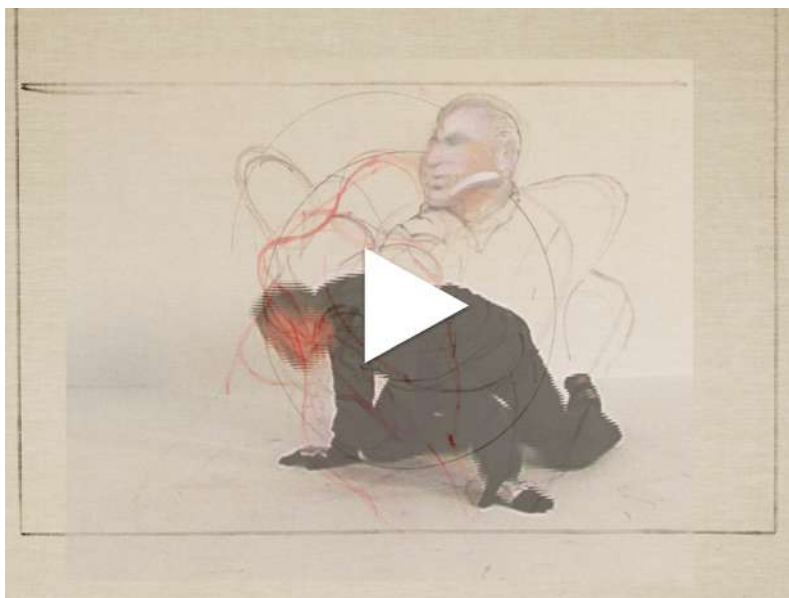
Il progetto è integrato da studi su carta e scatti fotografici. Alcuni di questi raffigurano una linea disegnata sull'avambraccio sinistro di Bronson, una sorta di non-tatuaggio senza altri significati se non quello di definire un dettaglio del suo corpo. Il frammento viene manipolato dalla mano destra di Bronson o distorto dal supporto sul quale è proiettato.

**Gli studi su carta affrontano una scissione prismatica della forma, esplorando la figura, il corpo e l'identità in modo analitico.**



Peter Welz, *Study for a portrait (AA Bronson | tattoo)*, 2019. Stampa d'archivio su carta cotone Nova montata, 75x102x3,5 cm. Courtesy Galleria Fumagalli

In occasione di questo approfondimento speciale dedicato a Peter Welz, Galleria Fumagalli pubblica il video del progetto *Retranslation | final unfinished portrait (francis bacon) | figure inscribing figure | [take 01 - 03]*, realizzato in collaborazione con William Forsythe e presentato per la prima volta al Musée du Louvre nel 2006.



**Il video è disponibile a questo [LINK](#) digitando la password: **Retranslation****

---

Per conoscere meglio il lavoro dell'artista, visita il [sito di Galleria Fumagalli](#) e [peterwelz.com](#)

Testi parzialmente tratti dal catalogo *Peter Welz* con i contributi di Carsten Ahrens e Daniel Marzona, pubblicato da Kehrer Verlag Heidelberg (2009) in occasione della mostra dell'artista al Weserburg | Museum für Moderne Kunst di Bremen, 2008; dal testo di Giulia Bortoluzzi pubblicato nel catalogo della mostra *Contemporary Chaos* tenutasi al Vestfossen Kunsthochschule Foundation, 2019; e dal sito dell'artista.

---